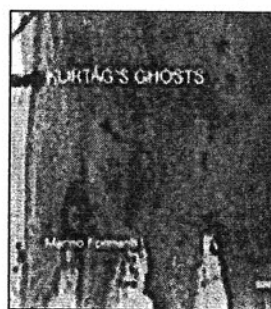




Lirica

La quinta edizione di Operafestival si aprirà il 15 giugno con la prima mondiale dell'*Aida*, firmata da Igor Motoraj, nella cornice del Giardino di Boboli a Firenze.



Classica

Kurtág's Ghost è l'ultimo cd del pianista Marino Formenti (etichetta Kairos) in cui alterna brani del compositore ungherese ad altri autori contemporanei.



Pop

Tornano i Pet Shop Boys con una nuova raccolta di inediti: *Yes* (Parlophone) esce a tre anni di distanza da *Fundamental*, e conferma lo stile e il linguaggio della band.



Leben, l'Occidente dove gli azionisti contano più degli uomini

ALESSANDRA
BERNOCCO

Tre energumani loschi e silenti vestiti di nero con passamontagna: in mano tre valigie da cui sbucano altrettante fanciulle in *mise* da "giovani italiane" con tanto di "statutari" e seriali occhialetti. Un allievo bambino con precettore al seguito, prodigo di buoni e lungimiranti consigli. «Non dire nulla, e la gente penserà che hai tante cose da dire», oppure «di solo sciocchezze, e penserà che sono cose talmente profonde da

non poterle capire». E anche di fronte a un gatto morto esclama sicuro «Credevo fosse una costellazione».

Sono i primi significativi minuti di *Leben*, all'India di Roma da mercoledì scorso, dai quali si intuisce la linea che guida il lavoro del Teatro delle Albe, la compagnia ravennate che fa capo a Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, da anni punto di riferimento certo nel panorama nazionale e internazionale del teatro di ricerca. Un teatro che ha saputo fidelizzare il suo pubblico, e che riesce a dialogare con le magagne del

tempo presente in modo divertito, molto ironico, surreale e a tratti grottesco.

Come in questo spettacolo, dove si parla di un'azienda che vende ragazze in valigia, probabilmente tedesca come evoca il nome - *Leben*, ovvero vivere - o forse americana come lascerebbe intendere quello della presidentessa dalla voce metallica di Ermanna Montanari: Condolcezza, pronunciato all'italiana, ma per irridere meglio. Certo è che ci troviamo in un Occidente liberal, molto liberal, rivisitato sì ma diabo-

licamente vicino. Un Occidente dove gli azionisti contano più degli uomini e i diavoli scendono (o salgono?) in terra a morire di freddo. Un Occidente dove il problema è anche stabilire se conviene acquistare un bordello in Thailandia e i matrimoni più ambiti sono quelli di interesse.

In una modernissima scena si sovrappongono due mondi, due tempi, due storie, che a mano a mano si incrociano e "inciampano" l'una nell'altra, rivelando un'inattesa contiguità e pertinenza. Il tempo

odierno, sancito di volta in volta dalla data in cui si svolge lo spettacolo, proiettata sul fondale come il *memento mori* di un oggi che arriva da molto lontano, e l'Ottocento, nel quale ci catapulta il sogno ricorrente del portiere della *Leben* nelle oniriche vesti di un diavolo da cartolina. E allora, «dov'è il Male?» si domandano gli autori. «È rappresentabile o è meglio tacerlo, poiché non tollera alcun commento?» Quanto inferno c'è nel piccolo diavolo vestito di fiamme e quanto ce n'era prima della sua irruzione?